

Da Eton alle scuole pubbliche Le ragazze inglesi raccontano le molestie di tutti i giorni

Dal body shaming ai ricatti, un sito raccoglie le loro storie

La mobilitazione

da Londra **Paola De Carolis**

«Avevo 11 anni quando un ragazzo mi ha convinto a farmi fare una fotografia in topless». Leggere le testimonianze inviate su Instagram a @everyonesinvited significa avvicinarsi ai problemi di ragazze giovanissime che ogni giorno, anche a scuola, affrontano un mondo pieno di insidie. Body-shaming, commenti sull'abbigliamento, attenzioni indesiderate, pressioni sul sesso; alcool, molestie, stupro. Un universo in cui essere femmina vuol dire, anche, soffrire.

Sulla scia del caso di Sarah Everard, 33enne rapita e uccisa mentre tornava a casa da sola a piedi di sera, le esperienze delle donne e ragazze che sui social hanno trovato il coraggio di raccontarsi mostrano ancora una volta che la violenza sulle donne è un problema che non coinvolge solo uomini adulti, che non conosce distinzioni socioeconomiche o culturali e che va affrontato non solo con leggi più severe ma anche con sensibilizzazione tra i banchi e in casa.

«La mia storia sembrerà banale rispetto a tante altre, ma nella mia scuola i maschi danno un punteggio alle gambe delle femmine quando siamo in pantaloncini per le lezioni di sport. Tengono foto di ragazze in bikini in

«zione». Fanno commenti inappropriati sul nostro aspetto, poi dicono che erano solo battute». La scuola è la Latymer, una delle migliori di Londra.

«Per un po' ho frequentato un ragazzo. Due mesi dopo uno che non conoscevo mi ha detto che aveva visto un video di me nuda. Il mio ex aveva fatto video senza che lo sapessi e li aveva fatti girare. Ho telefonato alla polizia e tante figure maschili che conosco mi hanno definita "pazza", mi hanno detto che non era un problema grosso ma "un'incomprensione". Siamo spinte ad accettare comportamenti che non dovrebbero essere tollerati e che invece vengono normalizzati». Che scuola frequentano i ragazzi in questione? Eton. Nessun istituto è più colpevole di altri, perché i social evidenziano l'aspetto più raggelante: queste sono storie di comune quotidianità.

Per Caroline Criado-Perez, autrice di *Invisibili*, un libro sulla discriminazione che ha vinto diversi premi, nessun uomo inizia un percorso violento stuprando e uccidendo. «Ci sono sempre infrazioni minori prima, comportamenti inaccettabili sui quali viene chiuso un occhio».

Come è successo con Wayne Couzens, formalmente incriminato nel caso di Sarah Everard, che poche settimane fa era stato accusato di oltraggio al pudore in un ristorante di Londra. «Non tutti gli uomini sono violenti, ma tutti gli uomini dovrebbero capire l'entità del problema. Non conosco una sola donna che non abbia provato paura», ha detto Martha Lane Fox, fondatrice di *Lastminute.com* oggi baronessa Lane-Fox di Soho, la donna più giovane ad arrivare alla Camera dei Lord. «A 19 anni sono stata aggredita

per strada, spinta per terra e presa a calci».

Polly Mackenzie, a capo del pensatoio Demos, era ancora più giovane. «Quando avevo 14 anni sono stata assalita alle 8:15 del mattino, con addosso la divisa della scuola. Sono stata gettata in un cespuglio e palpeggiata. Lo dico perché la violenza esiste per ogni donna in ogni luogo, non solo la sera al parco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricercatrice

«A 14 anni fui buttata in un cespuglio e assalita in pieno giorno
La violenza è ovunque»



Corriere.it

Cronache internazionali e approfondimenti sulla sezione Esteri del nostro sito



Le testimonianze**«I compagni maschi scommettono su di noi
E mandano in giro le nostre foto private»**

«**I** maschi fanno sempre commenti sul corpo delle femmine, liste su chi si porterebbero a letto e chi no. Un paio di volte mi hanno messo un righello sotto la gonna per guardarmi il sedere. I maschi scommettono soldi su chi arriverà per primo "a destinazione" con una ragazza. Fanno girare foto private delle loro coetanee e di ragazze più piccole. Uno, una volta, mi ha chiesto con insistenza di mandargli un selfie nuda. Quando ho rifiutato mi ha inviato la foto di un pene. Poi ho scoperto che aveva fatto tutto mentre rideva e scherzava con i suoi amici. Non ci eravamo neanche mai parlati. È da quando avevo dieci anni che vengo trattata così. Ora ho paura per mia sorella, che sta iniziando la stessa scuola».

(Ibstock place school, Londra)

**«Lo credevo amico, iniziò a minacciarmi:
l'ho denunciato ma non è successo nulla»**

«**A** 13 anni ero già sviluppata e a scuola ricevevo attenzioni indesiderate. Mi è stato detto che l'unico modo per mettere fine alla situazione era indossare abiti larghi e sformati. Per un po' ha funzionato ma poi un ragazzo che credevo fosse un amico ha iniziato a chiedermi con insistenza di fare alcune cose. Non smetteva mai. Io avevo altri problemi e l'ho assecondato, lui ha utilizzato questo per ricattarmi e costringermi a fare di più, a fare cose che non volevo fare. Dopo ho scoperto che si era comportato allo stesso modo anche con un'altra amica. Lo abbiamo denunciato a scuola ma non è successo nulla. Tutto questo lascia un segno. Non si dimenticano in fretta esperienze come queste».

(Rugby School, Rugby, Warwickshire)